

Palermo: appoggiati dalla destra

e dai transfughi della « Legione straniera »

DC-PSDI: no al dibattito sui rapporti Comune e mafia

Gravi incidenti provocati dai fascisti - Rigettata anche una inchiesta sulla « allegria amministrativa » del Corpo dei VV.UU. sollecitata dal PCI

Dalla nostra redazione.

PALERMO, 16. Gravi incidenti sono scoppiati questa sera al Consiglio comunale di Palermo quando la Giunta democristiana (DC-PSDI), con l'appoggio aperto delle destre e dei transfughi di vari partiti riuniti nella cosiddetta « legione straniera », si è rifiutata di accettare la richiesta avanzata dalla opposizione di sinistra di porre subito in discussione le gravi risultanze della ispezione effettuata dal vice prefetto Benvenuto per conto del Comune di Palermo nei settori fondamentali della amministrazione comunale nei quali più diretta e scandalosa è stata la penetrazione delle cosche mafiose negli ultimi anni. Mercoledì, lavori pubblici, piano regolatore. Questa estrema dimostrazione di insensibilità della Giunta, pur chiamata direttamente in causa dal rapporto Benvenuto (del quale la settimana scorsa l'Unità aveva rivelato la parte più scottante) ha creato in aula una atmosfera arroventata che poco più tardi è esplosa in incidenti e scontri fra i consiglieri comunisti e la maggioranza, allorché l'Amministrazione ha rinnovato il suo rifiuto di rinviare il dibattito operato di fronte alla richiesta del consigliere del PCI Sanacore di porre all'ordine del giorno della riunione del Consiglio la nomina di una commissione di inchiesta per accertare immediatamente la fondatezza di tutta una serie di gravissime accuse rivolte al comando dei Vigili urbani.

La richiesta di discutere immediatamente le risultanze della inchiesta regionale era stata avanzata in seduta, dal consigliere compagno Ferretti e ribadita più tardi dal capogruppo del PCI, compagno Colajanni. Ad ambedue, come ai rappresentanti del PSI e del PSU che avevano appoggiato la richiesta comunista, il sindaco e gli assessori hanno risposto con serie di inammissibili obiezioni. « La questione non è iscritta all'ordine del giorno », è ritornato a dire il sindaco in Consiglio se e quando lo riterrò opportuno. « Ci rifiutiamo di scendere sul piano dello scandalo », questo non stante alcune delle incredibili affermazioni fatte dalla Giunta per rifiutare il dibattito. L'Unità aveva rivelato la parte più scottante di questo rapporto che è stata compilata da una commissione consiliare che avrebbe dovuto esaminare i documenti in base alla quale è stata compilata la relazione della commissione di inchiesta; e da una richiesta del PCI di discutere sui risultati della inchiesta entro cinque giorni dalla notifica ufficiale del documento alla Amministrazione comunale. « Voi tentate di occultare i risultati dell'inchiesta — ha detto fra l'altro il compagno Ferretti — e di impedire che si accenda la gravità di tutte le nostre accuse sulle sistematiche violazioni del Piano regolatore, sui favoritismi agli speculatori privati, sui maneggi del potere, in ogni legge e regolamento, compiute per favorire i veri padroni della città ».

Il disegno di legge

presentato al Senato

La nuova disciplina per la vendita a rate

È stato presentato al Senato il disegno di legge che disciplina la vendita a rate, provvedimento che è stato emanato dalle commissioni finanze e tesoro del Senato nonché dell'industria alla ripresa dei lavori parlamentari dopo il 7 aprile. Sono soggetti alla regolamentazione della vendita a rate, le macchine fotografiche, le televisioni, le macchine destinate alla incisione dei suoni (magnetofoni) o alla riproduzione di suoni (giradischi) il cui prezzo è superiore alle 50.000 lire, le macchine fotografiche e gli apparecchi cinefotografici il cui prezzo sia superiore alle 100.000 lire, i motorveicoli e gli autoveicoli destinati al trasporto di persone. Le disposizioni si applicano anche alle vendite con pagamento a prezzo differito in un'unica soluzione e alle vendite configurate come contratto di locazione, quando sia convenuto che al termine della durata del contratto la cosa sia acquistata al conduttore per effetto del pagamento dei canoni pattuiti. « Le vendite a rate », art. 2 — devono risultare in forma scritta; l'acquisto sui prezzi di vendita dei prodotti suddetti non può essere inferiore al 30 % del prezzo totale e il residuo non può essere corrisposto in più di 12 rate mensili. I contratti non possono essere stipulati con un periodo di proroga dei termini di pagamento rateale o differito e di rinnovo di cambiali. Le cambiali rilasciate a garanzia delle residue rate di prezzo o del residuo prezzo differito debbono essere integralmente trascritte sul contratto.

g. f. p.

Convegno medico a Roma

Ritmi di lavoro e malattie professionali

Il limite di tollerabilità dei ritmi lavorativi è stato l'argomento di un convegno tenuto ieri nella sede dell'Istituto italiano di medicina sociale in via Salaria, 141. Le relazioni introduttive sono state svolte dal prof. Salvatore Maurer, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Pavia, dal prof. Michele Salvini, che ha parlato sui limiti individuali e ambientali alla tollerabilità del lavoro (limiti al ritmo lavorativo della donna) e dal prof. Sandro Binassi (limiti psicologici di tollerabilità del lavoro). Le relazioni e gli interventi si sono concentrati sulle condizioni ambientali dei luoghi di lavoro, sia sui ritmi lavorativi. A questi due fattori — ambiente e ritmo — sono legati i principali motivi delle cause delle malattie professionali. L'ambiente di lavoro e le sue strutture (illuminazione, aerazione condizionata, spazio ecc.) sono collegati al limite di tollerabilità del lavoro; così come i ritmi imposti dalla produzione possono determinare quei squilibri che portano alle malattie nevrotiche e cardiovascolari.

Giovedì s'inaugura il traforo del Gran S. Bernardo

A 60 all'ora nel cuore delle Alpi

Dal nostro inviato

GRAN SAN BERNARDO, 16. Il traforo del Gran San Bernardo, prima autostrada aperta in tutto il mondo, è stato inaugurato il 15 marzo, giovedì 19 marzo. Era atteso, non c'è dubbio, il 15 marzo, data fissata nel 1856 e il « visto » del governo Cavour. Ci sono voluti centocinquanta anni per passare da questa idea a questa realizzazione concreta dell'arteria sotterranea, transabile in ogni stagione dell'anno, tra l'Italia e l'Europa centro-settentrionale. Ora la grande opera è realtà che si mostra ai nostri occhi e s'impone all'immaginazione.

Concludiamo questo sommario « profilo » del traforo, riportando le tariffe massime di transito fissate, negli scorsi giorni, dal ministero dei Lavori Pubblici: motocicli a due ruote, lire 600; autoveicoli fino a 1000 cc., lire 1500; da oltre 1000 a 1700 cc., lire 2500; da 1700 a 2400 cc., lire 3000; autocarri e motocarri fino a 15 quintali lire 2500; da 15 a 25 quintali lire 3000. Tali tariffe si applicano al chilometro — sono « mobili », legate cioè all'andamento del costo della vita sia in Italia che in Svizzera.

rammarico giacché chi scrive non ha tenuto conto del fatto che il traforo è stato inaugurato il 15 marzo, giovedì 19 marzo. Era atteso, non c'è dubbio, il 15 marzo, data fissata nel 1856 e il « visto » del governo Cavour. Ci sono voluti centocinquanta anni per passare da questa idea a questa realizzazione concreta dell'arteria sotterranea, transabile in ogni stagione dell'anno, tra l'Italia e l'Europa centro-settentrionale. Ora la grande opera è realtà che si mostra ai nostri occhi e s'impone all'immaginazione.

Senato

Merzagora sull'indennità parlamentare

In apertura della seduta di ieri, al Senato, il Presidente dell'Assemblea, sen. Merzagora, ha preso posizione sulla polemica a proposito delle indennità parlamentari. Egli ha ricordato che il problema non è nuovo, ma che negli ultimi tempi si è diffuso alcune notizie di stampa in merito ad una presunta iniziativa del senatore Merzagora, senatore del Partito socialista, di chiedere un aumento dell'indennità parlamentare. La Presidenza del Senato diramò un comunicato per ristabilire che il senatore Merzagora non aveva mai fatto una simile proposta. Il comunicato è stato inviato a tutti i senatori.

Sassari

Attentato contro la Federazione del PCI

SASSARI, 16. Un vile attentato dinamitardo è stato compiuto alla sede della Federazione comunista, sulla centralissima via Roma, venerdì 12 marzo, quando migliaia di persone graminavano l'adriatica piazza Italia e la stessa via Roma. Un violento boato, seguito dall'esplosione di due bombe carta, è stato avvertito in un vasto raggio. La porta della Federazione è stata aperta per effetto dell'esplosione e quella del Comitato cittadino semisemperta. La deflagrazione e la densa cortina di fumo che usciva dal portone hanno creato panico tra i cittadini che si trovavano nelle vicinanze. L'attentato di ieri ha molto in comune con le teppistiche imprese avvenute nei mesi precedenti. Lo stesso attentato fu compiuto contro la nostra Federazione a Cagliari, venerdì 12 marzo, quando un gruppo di giovani fascisti di Sassari, la notte del 25 aprile fu abbattuta dai dinamitardi fascisti. In seguito scoperti, tre attentati con bombe identiche a quelle usate contro la nostra Federazione sono stati effettuati in tre locali cinematografici mentre si proiettavano film antifascisti.

Citati dal magistrato gli esponenti della società

Mandati di comparizione per il crack della SFI

MILANO, 16. Lo scandalo SFI, la società del crack di trenta miliardi, registra un clamoroso sviluppo. La macchina giudiziaria che dovrebbe colpire penalmente i responsabili del disastro che ha danneggiato migliaia di piccoli risparmiatori, si è finalmente messa in moto. Stamani, infatti si è avuta conferma che il Sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giovanni Battista Bonelli, ha emesso un numero — imprecisato per ora — di mandati di comparizione nei confronti di esponenti della Società Finanziaria Italiana, in particolare dell'ex presidente conte Virgilio Cartelli, dell'ex consigliere delegato Carlo Baldini e del consigliere Vittorio Palazzi.

Camera

La Procura avoca a sè l'istruttoria per Fiumicino

Il dott. Luigi Giannantonio, Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, ha avocato a sè l'istruttoria sullo scandalo dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino — il famoso « aeroporto tutto d'oro » — che si trascina, ormai, da qualche anno. L'inchiesta giudiziaria sulla costruzione dell'aeroporto e sulle circostanze in cui avvenne (scelta del terreno, appalti, ecc.) — che furono al centro di un'inchiesta e di un vivacissimo dibattito parlamentare, nel corso del quale emersero chiaramente e vennero denunciate con forza dai nostri compagni deputati le pesanti responsabilità del « sottogoverno » e di alcune delle persone implicate nella vicenda, fra cui il colonnello Amici, che furono prosciolte dalle accuse.

Lo scandalo del CNEN

Dal magistrato il padre di Ippolito

Il prof. Girolamo Ippolito, padre dell'ex segretario generale del CNEN, è stato interrogato ieri mattina per due ore a palazzo di giustizia dal sostituto procuratore generale dott. Cesare Saviotti. L'imputato deve rispondere di concorso con il figlio in peculato aggravato e continuato e in interesse privato in atti d'ufficio.

Camera

Sollecitati provvedimenti per i produttori di patate

Nel corso di una breve seduta dedicata all'esame di interrogazioni ed interpellanze, il sottosegretario alla agricoltura, on. Cattani, ha risposto ieri a interrogazioni e interpellanze che avevano sottoposto al governo la grave situazione nella quale si sono venuti a trovare i produttori di patate in varie località della nostra penisola. Il problema fondamentale è quello di assicurare un prezzo equo e di sostenere il reddito dei coltivatori di patate. Per tutti gli altri aspetti dello « scandalo » il magistrato rinvii, gli atti della istruttoria al Pubblico ministero dott. Petroni. Questi avrebbe dovuto completare le indagini nei confronti di tutte le altre persone che, direttamente o indirettamente, risultavano immischiate nell'affare. Le indagini, in particolare, riguardavano — sembra — alcuni alti funzionari del ministero dei LL.PP.

Due ore di interrogatorio - Le accuse: concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio



Il padre del prof. Ippolito arriva al Palazzo.

L'aeroporto tutto d'oro

La Procura avoca a sè l'istruttoria per Fiumicino

Il dott. Luigi Giannantonio, Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, ha avocato a sè l'istruttoria sullo scandalo dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino — il famoso « aeroporto tutto d'oro » — che si trascina, ormai, da qualche anno. L'inchiesta giudiziaria sulla costruzione dell'aeroporto e sulle circostanze in cui avvenne (scelta del terreno, appalti, ecc.) — che furono al centro di un'inchiesta e di un vivacissimo dibattito parlamentare, nel corso del quale emersero chiaramente e vennero denunciate con forza dai nostri compagni deputati le pesanti responsabilità del « sottogoverno » e di alcune delle persone implicate nella vicenda, fra cui il colonnello Amici, che furono prosciolte dalle accuse.

Quelli debbiti al padre del prof. Felice Ippolito sono alcuni degli episodi più gravi accaduti al CNEN nel corso di vari anni di gestione. In poche parole, l'accusa è in sostanza che Felice Ippolito, assieme ad altre persone (una delle quali, l'ing. Rampolla del Tindaro, figura tra gli accusati) avrebbero costituito una serie di società, facenti tutte capo all'« Archimede »; in un secondo momento, il prof. Felice Ippolito avrebbe affidato a queste società lavori di natura generica per conto del CNEN, pagandoli oltre il necessario.

Le accuse, se provate, sarebbero indubbiamente gravissime. Gli imputati sostengono, però, che i lavori concessi dal CNEN sono molto lontani dal miliardo che dicono i magistrati e aggiungono che si trattava di lavori di natura generica per conto del CNEN, pagandoli oltre il necessario.

Secondo il capo di imputazione, il prof. Felice Ippolito, quale segretario generale del CNEN, affidò a società collegate dell'« Archimede », la progettazione di lavori (« non tutti necessari ed utili », si legge nell'ordine di cattura contro l'ex segretario generale) per oltre un miliardo di lire. Inoltre, auto del CNEN furono vendute, sotto costo alle solite società, presso le quali furono anche dislocati impiegati dell'ente nucleare. Alle società collegate dell'« Archimede », il prof. Felice Ippolito affidò altri lavori di progettazione, di ricerca, per i quali liquidò, secondo i magistrati, circa 50 milioni più del necessario.

Nei confronti del prof. Girolamo Ippolito i magistrati hanno condotto la consueta indagine sul dolo. La procura della Corte d'Appello ha concluso manifestando la certezza che il padre del segretario generale doveva essere in concorso con il figlio in peculato aggravato e continuato e in interesse privato in atti d'ufficio.

Secondo il capo di imputazione, il prof. Felice Ippolito, quale segretario generale del CNEN, affidò a società collegate dell'« Archimede », la progettazione di lavori (« non tutti necessari ed utili », si legge nell'ordine di cattura contro l'ex segretario generale) per oltre un miliardo di lire. Inoltre, auto del CNEN furono vendute, sotto costo alle solite società, presso le quali furono anche dislocati impiegati dell'ente nucleare. Alle società collegate dell'« Archimede », il prof. Felice Ippolito affidò altri lavori di progettazione, di ricerca, per i quali liquidò, secondo i magistrati, circa 50 milioni più del necessario.

Nei confronti del prof. Girolamo Ippolito i magistrati hanno condotto la consueta indagine sul dolo. La procura della Corte d'Appello ha concluso manifestando la certezza che il padre del segretario generale doveva essere in concorso con il figlio in peculato aggravato e continuato e in interesse privato in atti d'ufficio.

Secondo il capo di imputazione, il prof. Felice Ippolito, quale segretario generale del CNEN, affidò a società collegate dell'« Archimede », la progettazione di lavori (« non tutti necessari ed utili », si legge nell'ordine di cattura contro l'ex segretario generale) per oltre un miliardo di lire. Inoltre, auto del CNEN furono vendute, sotto costo alle solite società, presso le quali furono anche dislocati impiegati dell'ente nucleare. Alle società collegate dell'« Archimede », il prof. Felice Ippolito affidò altri lavori di progettazione, di ricerca, per i quali liquidò, secondo i magistrati, circa 50 milioni più del necessario.

Nei confronti del prof. Girolamo Ippolito i magistrati hanno condotto la consueta indagine sul dolo. La procura della Corte d'Appello ha concluso manifestando la certezza che il padre del segretario generale doveva essere in concorso con il figlio in peculato aggravato e continuato e in interesse privato in atti d'ufficio.

Secondo il capo di imputazione, il prof. Felice Ippolito, quale segretario generale del CNEN, affidò a società collegate dell'« Archimede », la progettazione di lavori (« non tutti necessari ed utili », si legge nell'ordine di cattura contro l'ex segretario generale) per oltre un miliardo di lire. Inoltre, auto del CNEN furono vendute, sotto costo alle solite società, presso le quali furono anche dislocati impiegati dell'ente nucleare. Alle società collegate dell'« Archimede », il prof. Felice Ippolito affidò altri lavori di progettazione, di ricerca, per i quali liquidò, secondo i magistrati, circa 50 milioni più del necessario.